Anno IX — Giovedì 7 Maggio 1874 — N. 108.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 6 maggio

In una corrispondenza da Parigi leggiamo che governo di Mac-Mahon, convinto dell'impossibilità di aver l'appoggio di tutta la maggioranza nelle leggi costituzionali, e non volendo cercare quello del centro sinistro e della sinistra, decise di aggiornare quelle leggi e di limitarsi alla riforma elettorale. Ciò vien confermato da una specie di nota pubblicata dall'*Univers*, e nella quale si dice: «Si è colla destra che il governo vuol continuare a camminare accordo, e se si devono fare delle concessioni è all'estrema destra che esso le farà. Finora aggiornamento dell'organizzazione del settennato è presso a poco decisa. Il potere del maresciallo conserverà il carattere personale che maggioranza realista, da cui fu stabilito contro la sinistra, volle dargli. I progetti di legge che verrebbero per i primi sottoposti all'Assemblea sono i seguenti: imposte nuove per equilibrare il bilancio, legge elettorale, legge municipale, legge sulla stampa. Si vedrebbe poi forza che avrebbe la maggioranza costituita codeste questioni. L'adesione della destra questo piano sembra assicurata; quella dell'estrema destra non lo è ancora. I deputati quella frazione dell'Assemblea, istruiti da re delusioni, non hanno fretta d'impegnarsi. oi li eccitiamo a persistere in questa riserva.» *Univers* parla soltanto delle concessioni fatte l Governo alla destra e non di quelle che la estra deve in compenso aver fatte al Governo. on si andrà probabilmente errati nel supporre he i legittimisti abbiano promesso di desistere a ogni tentativo di ristorazione sino alla fine el settennato o sino alla morte di Mac-Mahon, e questa avesse ad avvenire prima che spirino sette anni.

Jeri ebbe luogo nella Camera austriaca dei deputati l'interpellanza relativa agli effetti dell'ultima crisi finanziaria ed economica. Il ministro delle finanze rispose che nei limiti in cui era possibile l'ingerenza governativa, specialmente nella facilitazione del credito e nel promuovere imprese e lavori, nulla fu ommesso di quanto era richiesto. «Il governo, disse il ministro, è conscio perfettamente della gravità della situazione economica; esso non può peraltro non riconoscere che mentre prima, valutando troppo la forza del capitale e dando un prezzo esagerato a tutti i valori, si peccò contro la buona fede del pubblico, oggidì si deprezza la forza economica, e una diffidenza ingiustificata subentrò nell'apprezzamento generale del credito pubblico, che viene usufruttata dagli speculatori. Il governo, anche in avvenire seguirà con occhio aperto e vivo interesse lo sviluppo delle condizioni economiche, e sebbene esso non sia chiamato a riparare «a spese della totalità» i danni che i singoli venissero a soffrire «da speculazioni fallite» ciò non ostante esso si darà premura di mitigare le angustie economiche».

Queste angustie economiche sono, del resto, unico tema di cui adesso si occupi la stampa viennese. Il *Nuovo Fremdenblatt* fa un raffronto dello stato presente delle industrie austriache con quello anteriore al cataclisma dello corso anno. Sebbene già dipinga il presente con foschi colori, e pianga sulle sorti del paese, pure lascia comprendere che il futuro possa essere peggiore, per la negligenza che si pone al commercio in generale nell'ovviare ai mali della crisi. Il *Nuovo Fremdenblatt* conchiude col dire, che non può esservi altro rimedio che una gagliarda iniziativa per parte delle Camere di commercio. La *Presse* difende il governo contro rimprovero statogli a torto indirizzato, relativamente al suo contegno puramente passivo in questa crisi industriale. Il *Tagblatt* scrive a questo proposito che il Governo, la Camera dei deputati e l'Esposizione universale, possono essere tenuti solidariamente responsabili della crisi, nessuno avendo operato con piena conoscenza di causa. La *Tagespresse* non scorge alcuna altra salvezza che in una forte sovvenzione alla industria da parte governativa. Come si vede, i suggerimenti e i consigli abbondano; segno anche questo che il male è sempre grave.

Il discorso di lord Derby in risposta alla interpellanza di Russell non ha tardato ad avere un eco a Berlino. Si avrà osservato che in quel discorso si ammette la possibilità di un nuovo conflitto causato dai sentimenti prodotti in Francia ed in Germania dall'ultima guerra, e si riconosce che gli impegni internazionali contratti negli ultimi anni dall'Inghilterra, saranno considerati come vincolanti l'onore e la buona fede della Nazione. A questa dichiarazione, nella quale si vuol vedere una certa adesione alle idee del Governo francese, la *Gazzetta della Germania del nord* oggi risponde con un saluto, e questo saluto è rivolto allo Czar Alessandro che si trova ancora a Berlino, e nel quale essa dice che Berlino saluta il migliore amico della Germania. Che ne diranno i ministri della regina Vittoria?

I giornali di Germania sono pieni dei dissidii da lungo tempo latenti e di recenti scoppiati fra il principe di Bismarck ed il barone d'Arnim, che sino a pochi giorni or sono rappresentava l'Impero tedesco presso il governo di Versaglia. I francesi attribuirono a ragione quei dissidii principalmente alla moderazione mostrata verso la Francia dall'ex ambasciatore, e perciò presero la difesa del signor d'Arnim contro il Cancelliere. Questa è l'origine dell'articolo, accennato dal telegrafo, col quale la *Gazzetta Universale della Germania del Nord* redarguisce la stampa francese.

Un dispaccio oggi ci annuncia che Serrano è partito con Topete da Santander per Madrid, e che il generale Concha fu nominato comandante in capo dell'esercito del Nord. Pare che qualche dissenso, il telegrafo non dice di quale specie, sia scoppiato fra i membri del gabinetto e che ciò abbia determinato Serrano a sollecitare il suo ritorno a Madrid. Si assicura che molti carlisti si presentano alle autorità dei villaggi occupati dalle truppe repubblicane, domandando il beneficio dell'amnistia.

Da Costantinopoli annunciano che il Principe Milano di Serbia, è sempre oggetto delle più delicate attenzioni da parte del Sultano e dei suoi ministri. È infatti un «vassallo» che ormai bisogna trattare con un certo riguardo.

ABOLIZIONE DELLA FRANCHIGIA POSTALE

Di questo *provvedimento finanziario* il Ministero nella sua Relazione speciale aveva ampliamente addimostrata l'opportunità e la giustizia. Quindi il Relatore della Commissione, onorevole Puccioni, s'accontentò a fare poche considerazioni.

Cominciando dall'osservare come la *posta* consti di due caratteri, cioè di *servizio pubblico* e di *tributo*, e come con la presente Legge nulla venga innovato circa l'Amministrazione postale, l'onorevole Puccioni si estese sulla storia della *franchigia*, che, goduta testè da un numero stragrande di Ufficj (accresciuto per l'unione di Roma all'Italia), si mantiene pur oggi a favore di quattrocento sessantacinque Ufficj, tra cui Sindaci, Associazioni rurali, Asili, Istituti di beneficenza ecc., ecc.

Dalle statistiche ufficiali risulta che nell'ultimo decennio (1862-72) le corrispondenze in franchigia rappresentano il 27 per 100 delle corrispondenze private; ed è a notarsi come in ragione di peso le ultime eguaglierebbero le prime. Ora con l'*abolizione della franchigia*, (sistema adottato in America con Legge del 31 gennaio 1873) si rimedierebbe a molti abusi, e l'Erario statuale verrebbe ad avvantaggiarsi di qualche milione di lire.

L'onorevole Puccioni dice, nel seguito della sua Relazione, come la maggioranza della Giunta parlamentare abbia accettato il sistema proposto dal Ministero, e come abbia solo *creduto necessario di adottare alcuni temperamenti, i quali, senza violare il principio informatore dello schema di Legge, serviranno a renderne più giusta l'applicazione.*

Per tali premesse benevole era facile arguire che l'*abolizione della franchigia* sarebbe stata accettata dalla Camera. Infatti, meno un articolo, tutti gli altri furono approvati nella tornata del 4 aprile, e nella tornata successiva fu anche approvato l'intero Progetto con voti favorevoli 166, e 65 contrarii.

Esso consta di quindici articoli, dacchè due furono aggiunti dalla Commissione, la quale accettò tutti i tredici articoli del Ministero, con una lieve aggiunta all'articolo decimo.

Però, malgrado codesta preventiva proclività ad approvarlo, non mancarono le discussioni. Infatti l'onorevole Lazzaro cominciò dal domandare, anche a nome di alcuni suoi amici, tra cui il Crispi e il Ferrari, che a tenore dell'articolo 52 dello Statuto la Camera, prima di discutere pubblicamente il Progetto, si radunasse in Comitato segreto. Al che si oppose l'onorevole Fossombroni, e poi il Minghetti; dimodochè la domanda venne ritirata dal proponente.

Poi, cominciata la discussione sull'articolo I (che dichiara essere la *franchigia postale concessa esclusivamente al carteggio del Re)*, surse l'onorevole Massei a protestare contro l'abolizione assoluta, e ad preporre un emendamento che estende la franchigia al carteggio dei Deputati, e a quello loro indirizzato nella sede del Parlamento durante la sessione, dacchè *i cittadini ricorrono ai propri Deputati come a legittimi patrocinatori contro gli arbitrii governativi*. E il Pissavini si dichiarò contrario al Progetto, perchè l'abolizione della franchigia recherà un nuovo peso alle Provincie e ai Comuni. E l'onorevole Ercole propose un emendamento, per cui la franchigia sarebbe assicurata, oltre al carteggio del Re, alle Presidenze del Senato e della Camera.

Ma contro ogni emendamento l'onorevole Puccioni protestò energicamente; ed il ministro onorevole Spaventa, riandando la storia di questo Progetto di Legge e citando l'esempio di altri Stati, sostenne il bisogno d'una riforma radicale, dacchè pel servizio postale l'Italia spende 21 milioni di lire, e ne ricavò sinora soltanto 22, mentre in Francia e in Inghilterra il prodotto netto di esso ammonta a più di 50 milioni. E dopo aver risposto alle obbiezioni degli onorevoli Pissavini e Lazzaro, il Ministro conchiuse essere l'abolizione della *franchigia* una riforma utilissima alle finanze e al servizio.

Dopo il discorso dell'onorevole Spaventa non v'ebbero che brevi osservazioni degli onorevoli Ercole, Pissavini e di qualche altro, e gli articoli tutti vennero approvati; però essendo stato accettato (invece che quello della Commissione) l'articolo IX del Progetto ministeriale. Per esso articolo l'uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato è limitato esclusivamente alle Presidenze delle Camere legislative, ed alle Amministrazioni ed Ufficj governativi che sono a carico dello Stato. E nella tornata del 5 aprile (come già dicemmo) venne modificato l'articolo undecimo, cioè furono determinati gli Ufficj governativi, scrivendo ai quali, i Sindaci pagheranno soltanto la metà della tassa postale. Infine, dietro mozione del Ministro delle finanze, la Camera acconsentì che il Ministero possa antecipare l'esecuzione della Legge, cioè cominciarne l'utile efficacia sino dal 1 ottobre p. v.

E noi ci auguriamo che codesta efficacia riesca grande, cioè atta ad aumentare di qualche milione i redditi dello Stato, e che non si verifichi il presagio dell'onorevole Ercole che, ritenuta codesta Legge dannosa, il Governo dovrà fra non molto proporre ad essa delle modificazioni. Noi la riteniamo utile finanziariamente e giusta; anzi, fra tutti i *provvedimenti finanziarii*, quello che meno meritava opposizioni in seno alla nostra Rappresentanza nazionale.

Però, siccome di questa Legge sono già note le disposizioni principali, ci riserbiamo di stamparla nella sua integrità quando sarà pubblicata ufficialmente.

G.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 maggio.

La *Riforma* ha sospeso le sue pubblicazioni, in conseguenza, pare, dello sfasciamento, come partito politico, della sinistra parlamentare, su cui s'appoggiava o di cui portava le idee. Pare che l'uccisore sia stato Crispi, il quale da ultimo parve lagnarsi di qualche sua inconseguenza, e forse di non esssere stato sempre *crispiana*. Ora egli, che con un'ultima lettera ha mostrato di far parte da sè, e non potendo essere generale di molti, di voler essere capitano di un drappello qualsiasi, ha fatto cadere le conseguenze della nuova posizione sopra il giornale del partito. Vuolsi che frappoco ne uscirà un'altro.

I giornali degli altri partiti si sono condoluti della scomparsa di questo *organo* di una frazione della Camera. Taluno vorrebbe dire, che queste sono lagrime di cocodrillo. Io non lo credo; ed anzi penso che sieno state sincerissime.

Difatti quei giornali, che alla loro volta rappresentano qualche frazione parlamentare, credono utile, e forse necessario per la propria esistenza, di avere un giornale d'un'altra parte col quale fare delle polemiche.

È un'illusione di questi giornali, dipendente dall'atmosfera artifiziale in cui conducono la punto brillante esistenza, di essere i rappresentanti di grandi partiti esistenti nel paese e che il pubblico s'interessi assai alle *polemiche* che p. e. l'*Opinione*, la *Riforma*, il *Diritto*, l'*Italie*, la *Nazione*, la *Perseveranza* fanno tra di loro in qualità di rappresentanti di qualche individualità, di qualche gruppo parlamentare.

Ma *il pubblico* s'interessa ben poco a chi *non fa le parti del pubblico*. E mi spiego.

Il *pubblico* ammette così indigrosso, che entro ai limiti costituzionali ci sieno due partiti, e fuori e dentro del Parlamento; dei quali l'uno sostenga il Governo o piuttosto il Ministero che esiste, l'altro aspiri a sostenerne uno che ha da venire. Ma esso, nonchè entrare in tutte quelle gare e miserie di piccole ambizioni di persone e gruppi parlamentari, che aspirano a mantenere, od a conquistare qualche bricciola di potere, non capisce nemmeno tutto questo: e per conseguenza, o non capisce nemmeno certe polemiche de' nostri giornali rifatte sullo stampo della vecchia stampa francese, o se le capisce, se ne sazia ben presto. Dopo averne lette alcune, il pubblico, se le ha intese, non ci trova in esse che un perpetuo ritornello, delle dispute di mestiere, come quelle degli avvocati, che si dicono corna dietro le spalle dei loro clienti e poi vanno a pranzo assieme alle loro spese.

Il pubblico italiano, che ha abbastanza buon senso per non seguire queste sottili distinzioni di estrema destra, destra, centro destro, centro sinistro, sinistra ed estrema sinistra, con altre piccole varietà di minghettiani, di lanzichenecchi, di selliani, di ricasoliani, di ariani, di nicoteriani, di crispiani e lazzareschi, colle rispettive pattuglie del Toscanelli e simili e di quegli altri dieci o dodici volontarii che fanno la guerra ciascuno per conto proprio; il pubblico, dico, intenderebbe e seguirebbe una stampa fatta all'inglese.

Vale a dire una stampa, la quale prima di tutto *lo informasse* per bene di tutto quello ch'esso ha bisogno e diritto di sapere circa ai fatti ed agl'interessi d'Italia; e poscia che *facesse la sua parte* e discutesse previamente le quistioni che dovranno essere portate dinanzi al Parlamento e sarebbero da questo e dal Governo meglio sciolte, se l'uno e l'altro avessero, come nell'Inghilterra, una *opinione pubblica* già formata sulla quale basarsi.

Così, e così soltanto, *la stampa* potrebbe dire di essere il *quarto potere dello Stato*, per chi non volesse chiamarlo il *primo*, considerando che è la voce della Nazione che vuole sia fatta la sua volontà, come dissero il *Times* e Gladstone.

Dio mio, quanto siamo lontani da questo indirizzo!

Noi abbiamo un giornale di Dina, di Crispi, di Bianchi, di Borghi, che trovano, o meno, un appoggio in qualche frazione parlamentare; ma non abbiamo *i giornali del pubblico* e pochissima è la speranza di averne.

La *Riforma* più di qualunque altro giornale pretendeva di essere un giornale di partito, di rappresentarne uno importante, e per il calore artificiale con cui trattava i suoi avversarii nel cui posto voleva mettere i suoi amici, di cui non si seppe mai quale fosse davvero il *sistema* da opporre al *sistema* condannato (e forse sistema proprio non ce n'era nè di qua, nè di là, e di qui vennero gli errori degli uni e l'impotenza degli altri); e la *Riforma*, dico, morì. E *morì* appunto perchè era il giornale meno di tutti fatto per il pubblico.

Ma se la *Riforma* morì, è forse brillante la vita degli altri? Ognuno risponderà di no.

La stampa politica in Italia ebbe origine nel piccolo Piemonte, dove troppo ristretto era il campo in cui espandersi, e dove, per vivere, aveva bisogno o di essere un organo dei Ministri, o di adulare i difetti della parte più ignorante e più appassionata del pubblico. Dopo, il campo si allargò; ma col *regionalismo* italiano la stampa mutò poco il suo carattere ed il suo difetto primitivo, e sebbene qualche eccezione, almeno fino ad un certo grado, ci sia, pure manca ancora una stampa che possa soddisfare *tutto il pubblico italiano* e dargli *tutte le informazioni* cui esso richiede, ed esprimere le idee dominanti nel paese sul modo pratico di attuare le riforme.

Non ci sono stati e non ci sono partiti per fare nella capitale un solo giornale con mezzi sufficienti per formare una redazione completa, e nemmeno speculatori, i quali facciano ottimo il giornale delle informazioni e molto diffuso, sicchè un partito politico trovi almeno utile a sè di farne il suo organo, ad esso di prestarsi ad esserlo.

Potete immaginare una peggiore ribalderia dei resoconti parlamentari dei giornali italiani? Quale di essi porta complete le notizie commerciali e degli affari? Quale dà un estratto, un indice dei lavori di tutti i corpi scientifici, letterarii, artistici dell'Italia? Quale offre una bibliografia da cui si possa capire almeno che

cosa si pensa e si scrive in Italia? Dove si può farsi un'idea delle deliberazioni dei Corpi provinciali e municipali di maggiore importanza? Se l'Italia volesse sapere, e far sapere di fuori tutto il buono di sè, onde procedere nella gara del bene e meritarsi un giusto ed utile credito al di fuori, quale è il foglio della capitale che porti uno specchio di tutto questo? Quale ha in ogni regione corrispondenze complete? Quale collaboratori che si rechino sui luoghi a studiare le questioni?

L'individualismo è così portato all'eccesso in Italia, che nascono ogni anno a centinaja dei giornaletti effimeri, i quali si danneggiano gli uni cogli altri colla concorrenza e scompariscono dopo una brevissima ed ingloriosa esistenza.

L'essere la Capitale a Roma ci danneggia poi anche in questo, che occupandosi eccessivamente i giornali della cronaca locale, quasi Roma fosse una Parigi, od una Londra, finiscano coll'occupare tutta l'Italia di preti e frati, i quali dovrebbero essere confinati nella Chiesa, quando fanno il loro mestiere, ed essere abbandonati a fogli umoristici quando parlano di politica, cioè *de negotiis secularibus* contro l'opinione dell'apostolo Paolo.

Insomma una *stampa centrale*, che raccolga in sè i fatti ed i pensieri di tutta l'Italia e li faccia a tutti conoscere, ci manca ancora. Basterebbe un solo giornale fatto nell'interesse del pubblico per ucciderne molti di cattivi e migliorare gli altri che hanno in sè elementi di vita; ma insomma questa araba fenice non esiste.

Con reciproche concessioni i provvedimenti finanziarii vanno passando; ma l'eccesso dell'individualismo apparisce nel Parlamento quanto nella stampa.

L'*Opinione* portava da ultimo un articolo sulla abolizione delle decime ecclesiastiche nell'isola di Sardegna, che dovrebbe affrettare un'inchiesta su questo avanzo di feudalismo chiesastico e di servitù della terra anche nei nostri paesi, per provocare una legge che faccia finito anche presso di noi questo costume mutato in diritto.

Ecco una delle *riforme* non soltanto discutibili, ma che dovrebbero essere eseguite ben presto. Questo è un terreno *concreto*; ma in Italia quelli che chiedono *riforme* ed *economie* lo fanno sempre in *astratto*. Ecco il vero motivo per cui i riformatori riescono sempre sconclusionati. Anche le *economie* quando si viene al *concreto* sfumano tutte: poichè quando sopra un bilancio di 1290 milioni di spese, se ne levano 948 di quelle che si chiamano intangibili, cioè per gl'interessi del prestito, l'esercito e la marina della guerra, gli altri che restano pajono pochi per l'amministrazione finanziaria e della giustizia, per i lavori pubblici e l'istruzione, mentre tutti gridano che gl'impiegati sono male pagati, che che delle ferrovie e delle scuole non se ne fanno mai abbastanza. Chi non vorrebbe avere l'unità, indipendenza e libertà della Nazione? Dunque bisogna anche pagare gl'interessi del debito fatto per conquistare tutto questo. Le spese della civiltà, di cui godranno tutti il benefizio, chi non le vorrebbe sopportare piuttosto che trovarsi nelle condizioni di mezzo secolo fa? Non fanno forse commodo ed utile i 7000 chilometri di ferrovie che allora non esistevano? Chi si lagna che si costruiscano tante altre strade e ponti e porti? Chi, se ha un ufficio telegrafico, o postale? Chi, se può bere in Friuli il vino del mezzodì, e mandare ai meridionali la propria carne? Quale degl'inciviliti vorrebbe aver che fare sempre con plebi rozze nelle città, con selvaggi nei contadi? Sissignori: o tornate servi sotto alla verga del padrone, o selvaggi; oppure studiate e lavorate e pagate le *spese della civiltà*, e quelle della *dignità di Popolo libero*. Lo ripeto: coloro che guaiscono tuttodì e ripetono parole senza significato, o sono gli eunuchi impotenti della società, od hanno l'anima serva tanto e vile da non comprendere nemmeno la dignità d'uomini liberi e civili.

Intanto, volere o no, la produzione in Italia e quindi la ricchezza pubblica si accresce. Lo provano anche le cifre del commercio esterno, a tacere dell'interno che aumenta tuttodì in larhe provincie. Così nel primo trimestre di quest'anno il valore complessivo delle importazioni ed esportazioni fu di milioni 618, in confronto di 564 nel trimestre corrispondente del 1873. Sono adunque 54 milioni circa di differenza. La Società per la vendita dei beni demaniali dal 1865 a tutto il 1873 ha venduto 31,586 lotti, stimati milioni 159 3|4 per 169 1|3. Questi beni appropriati a privati rendono ora di più ed accrescono l'attività del paese.

Giova a questo, che si tolga ogni illusione circa alla possibilità che le imposte vengano diminuite. Ordinate meglio, perequate, semplificate nella riscossione, fatte con meno costosi strumenti, sì; ma diminuite nella loro cifra complessiva, no. Sarebbe l'unico caso in cui si diminuissero le *spese collettive della società*, le quali si fanno maggiori sempre in ragione di quello di più che a benefizio di tutti le domandiamo. Il *socialismo*, se non come dottrina spogliatrice, progredisce come un *fatto* provvidenziale col progresso della civiltà. E, per chi ben pensa, queste *maggiori spese collettive* sono la *maggiore delle economie industriali*; e lo provano tutte quelle diverse unioni, associazioni, consorzii, imprese collettive, compresa quella delle *cucine economiche*, che si fanno appunto per diminuire le spese individuali, o per raggiungere vantaggi che individualmente non si potrebbero ottenere.

Adunque torniamo sempre a quella di dover studiare, lavorare ed associarsi, se si vuole godere i benefizii della civiltà ed essere in grado di pagarli, invece di continuare quello stupido, eterno brontolio che è proprio degli inetti.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. di Milano:*

Si avvicina il giorno in cui si dovranno definire alla Camera le questioni grosse. I deputati di destra, a sentirli, voteranno tutti contro la nullità degli atti non registrati. Se si potesse prestar fede alle apparenze, questo progetto avrebbe contro di sè la quasi unanimità della Camera. Ma chi sa dire che cosa succederà al momento del voto? Però il Minghetti è tutt'altro che tranquillo a questo riguardo. Ai deputati siciliani ha lasciato intendere che transigerà sulla questione dei tabacchi, se s'impegneranno a votare la nullità degli atti non registrati. Al tempo stesso ha dichiarato ad alcuno dei più influenti deputati delle altre provincie, che se sono capaci di suggerirgli un altro mezzo per far entrare l'equivalente nella cassa dello Stato, egli è pronto ad abbandonare la nullità. Di qui le voci di contro-progetti che nessuno, però, sa indicare in che cosa consistano e che finora esistono solo nella fantasia dei giornali.

ESTERO

Austria. Le due prime leggi confessionali, quella sulla regolazione dei rapporti giuridici esterni della Chiesa cattolica, e l'altra sui contributi delle rendite ecclesiastiche al fondo di religione, hanno già avuta, a seconda di ciò che afferma la *Presse*, la sanzione sovrana.

—

Francia. Leggesi nella *Patrie:*

Al momento in cui su diversi punti della Francia stanno per riprendersi i pellegrinaggi, il governo ha creduto dover indirizzare avvertimenti speciali ai comitati di organizzazione.

Vien detto che l'amministrazione non intende opporsi a tali pie manifestazioni, ma soltanto d'interdire ogni emblema monarchico, ogni grido o cantico in onore della monarchia.

Istruzioni in questo senso sono state trasmesse alle Autorità delle città e villaggi ove debbono aver luogo i pellegrinaggi.

— L'incidente Piccon potrebbe prendere delle proporzioni inattese. Infatti il corrispondente del *Nouvelliste de Rouen* scrive da Berlino:

« Si crede qui che se l'Assemblea francese vota la dimissione di Piccon, il principe Bismarck ne approfitterà per far votare dal Reichstag la dimissione dei deputati dell'Alsazia-Lorena in ragione delle loro proteste anti-germaniche. »

—

Germania. La *Neue freie Presse* di Vienna ha da Berlino che in un banchetto di addio offerto dal partito conservatore liberale al principe di Hohenlohe che sta per recarsi al suo posto di ambasciatore in Francia, il principe rispose ad un brindisi « che la sua ripetuta elezione alla dignità di vice-presidente del Reichstag gl'ispirava fiducia in sè stesso: questa fiducia essere il miglior appoggio per un ambasciatore chiamato a rappresentare l'impero e l'imperatore presso una nazione cui gli eletti della nazione tedesca non possono negare il merito di essere stata la prima tra le nazioni del continente ad esprimere le grandi idee che sono la base dello Stato moderno ».

— Un foglio tedesco, la *Gazzetta di Magdeburgo*, apprezza in questi termini il grido d'indignazione, che ha provocato in tutta la Francia, il discorso del sig. Piccon:

« Siamo costretti a confessare, che la brutale selvatichezza, di cui fanno mostra i francesi tosto che il loro sentimento nazionale viene anche menomamente offeso, ha qualche cosa di grande e di fiero che eccita la nostra ammirazione. Un tal patriottismo vivace, salvo gli eccessi ai quali è sempre proclive, è certamente degno di servirci da modello. »

—

Spagna Nel *Diario de Avisos* di Saragozza si legge: « Hanno già dovuto partire da questa città alcuni giovani, nativi di Navarra, i quali dimoravano fra noi e che sono stati chiamati urgentemente alle file carliste, essendo intimata alle loro famiglie dai capi Carlisti la pena di rimanere prigionieri, se non consegnassero i loro figli di diciannove anni, o 14,000 reali pel riscatto di ciascuno.»

— Il *Frendemblatt* rende in parte responsabile lo spirito di speculazione mercantile degli Inglesi della continuazione della guerra civile in Ispagna, ed aggiunge: «Sino a che il Pretendente ritroverà sempre cittadini Inglesi avidi di lucro, che gli offriranno cattive armi in cambio di buona moneta, i battaglioni carlisti potranno sempre sostenersi nel nord della Spagna. I delitti e le atrocità di ogni sorta, di cui la Spagna è in oggi il teatro, il furore col quale gli Spagnuoli si straziano fra di loro, dà a questa orribile guerra civile il riprovevole marchio di una tale barbarie, che nulla più serba di umano, e la cui responsabilità è da attribuirsi allo spirito mercantile inglese. »

Inghilterra. La Camera dei lords, in una recente seduta, approvò la proposta di lord de la Warr: che venga istituita una Commissione reale, incaricata di fare un'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie da parte delle compagnie, in seguito al numero ognor crescente dei disastri ferroviari. Lord de la Warr disse che il rapporto del *Board of trade* pel 1872 contava 246 accidenti ferroviari in quell'anno, con più di 1,100 morti e più di 3000 feriti. Quelle cifre mostravano un aumento del 44 per cento sugli accidenti del 1871. Su cotesti 246 casi disastrosi, 238 erano designati come possibili ad evitare; il che vuol dire che v'è stata molta negligenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10401 - III.

R. Prefettura di Udine

AVVISO

L'incanto indetto pel 9 maggio corrente, pel definitivo deliberamento dell'impresa dei lavori di *costruzione di una casa ad uso di magazzino idraulico, nonchè di abitazione degli Ingegneri e Custode fluviale addetti al servizio idraulico di basso Tagliamento in Latisana*, di cui l'avviso 20 aprile p. p. n. 9325, rimane *sospeso* in seguito a Dispaccio del 30 aprile n. 30208-6261, del Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle opere idrauliche.

Udine, 6 maggio 1874.

Il Segretario Delegato
ROBERTI.

—

Consiglio Provinciale dell'8 apr. 1874.

Discorso del Consigliere FACINI
sulla classificazione delle strade provinciali.

SIGNORI CONSIGLIERI,

Io sono, voi ben rammentate, l'unico Vostro collega che votò contro la Deliberazione del 9 settembre, e vi votai contro perchè la mi parve, come la mi pare tuttodì, esiziale all'interesse della Provincia; ma dappoichè il male è fatto, io credo sia, e per chi votò contro e per chi votò in favore, indistintamente sacro dovere di occuparsi del suo meglio onde, in quanto vi possa essere il caso, recare nelle conseguenze di quella malaugurata Deliberazione un qualche rimedio.

Ciò premesso, io vengo ad esaminare le nuove proposte della Deputazione, preludendo però con uno non ozioso sguardo retrospettivo sulla tanto dibattuta quistione.

Si va dicendo: « *l'affare delle strade fu da chi non voleva che ci fossero strade provinciali, fino dalla sua origine, guastato.* » — Si va dicendo ancora: « *se il Governo è venuto nella determinazione di addossare alla Provincia un peso eccessivo di strade, egli è perchè il Consiglio ne volle restringere eccessivamente il numero;* » — queste ed altre simili cose si vanno dicendo da certi signori, i quali, senza essersi procacciata alcuna suppellettile di dati, di fatti e di circostanze intorno all'involuta e lunga questione, troverebbero di tutto lor gusto poter la coattiva classificazione delle strade e le relative onerose conseguenze addebitare a quei Consiglieri Provinciali che maggiormente siffatta classificazione oppugnarono.

Ma questi signori con coteste lor dicerie fanno al signor Ministro dei Lavori Pubblici un complimento di cui egli certamente non può andare molto superbo. — Io credo di essere stato nella mia opposizione ben più di questi Signori discreto verso il signor Ministro; io gli ho bensì in più occasioni fatta censura di avere nella bisogna della classificazione delle nostre strade operato ciecamente, inconsultamente, ed anche in qualche congiuntura dispoticamente; — io non ho nemmeno taciuto il mio dubbio che per taluna delle strade il signor Ministro possa esser stato tratto in errore da indebite influenze, ma non ho però mai fatto al signor Ministro il grave torto di supporre che egli, anzichè operare per convincimento, abbia voluto nella classificazione delle nostre strade procedere, come dicono quei signori, per rappresaglia. — No, ciò non ho voluto, nè voglio supporre, perchè se il signor Ministro si fosse indotto ad imporre alla Provincia un solo chilometro di strada per effetto di reazione vendicativa e non già per intima convinzione, se a ciò si fosse indotto il signor Ministro egli avrebbe commesso tale una inqualificabile bassezza che niuna parola basterebbe a convenientemente stigmatizzarla.

Del resto l'opposizione sostenuta contro la coatta classificazione si trova giustificata dal fatto che nemmeno una delle strade comprese dal Governo in quella classificazione possiede i caratteri voluti dalla legge per poter esser provinciale; e su questo fatto il Consiglio fu sempre concorde, nè vi fu mai chi attendibilmente abbia osato, sia in Consiglio sia fuori, dimostrare la provincialità di una sola di quelle strade. — L'opposizione era dunque non solo legittima, ma ben anco obbligatoria per la Rappresentanza Provinciale.

Pur troppo il signor Ministro in quella sua classificazione si trovò dominato da una deplorabile vertigine; ei credette col far passare la manutenzione ordinaria di alcune linee stradali dall'ingerenza e dal Bilancio di venti o trenta Comuni all'ingerenza ed al Bilancio Provinciale, ei credette di aver provveduto ad un grande sviluppo nella viabilità della Provincia, non riflettendo che con ciò egli veniva in quella vece ad inceppare lo sviluppo medesimo. — E difatti non è già col trasportare alcune strade dagli Elenchi Comunali allo Elenco Provinciale che la rete stradale ci guadagna e si estende, ma bensì coll'aprire nuove strade là dove non esistono, col costruire nuovi ponti là dove mancano, per assicurare la continuità carreggiabile. — Ora se per poter aprire quelle nuove strade e costruire quei nuovi ponti si rende assolutamente indispensabile il sussidio pecuniario della Provincia, e se la Provincia accasciata com'è dal peso di una soverchiante serie di manutenzioni stradali non si trova in istato di dare da qui innanzi alcun sussidio, di chi la colpa se non del Ministro che alla Provincia quel soverchio peso ha voluto imporre? — E non si ha egli tutta la ragione di dire che la classificazione delle strade provinciali fu fatta dal signor Ministro per controperare anzichè per giovare all'incremento della viabilità nella nostra Provincia?

Senonchè non si ferman qui le dolenti note; quella classificazione là è anche un vero atto d'ingiustizia.

Mi spiego.

Fatta eccezione del tratto di strada dal Fella per Tolmezzo al Degano, sul quale fluisce e rifluisce il movimento tutto delle convalli carniche, le strade che dal signor Ministro si vollero provinciali hanno su per giù quell'importanza stessa che può avere qualunque altra strada comunale della Provincia, ed anzi hanno un'importanza inferiore a quella che è posseduta dalle strade comunali da Tolmezzo a Paluzza — da Udine a S. Daniele — da Udine per Manzano al confine illirico — da Casarsa per Spilimbergo a Maniago — da Pordenone ad Aviano, senza parlare di tante altre che per brevità qui ommetto.

Ebbene, se così è la cosa, non è dunque una manifesta ingiustizia quella di voler che alcuni Comuni vengano sollevati, ed altri invece rimangano caricati dell'obbligo di mantenere le rispettive loro strade, e ciò quantunque si trovino e le une e le altre nelle medesime condizioni?

E se la Provincia si trova oggidì costretta a mantenere a sue spese le strade che si vollero coattivamente *provincializzare*, non dovrebbe essa per non dimostrarsi matrigna provvedere altresì alla manutenzione di quelle altre che non hanno certamente un minore titolo, proclamando addirittura provinciali tutte le strade comunali, senza distinzione di sorta? —

Questi, o signori, furono i concetti, questi i convincimenti, questi i motivi che mi spinsero e che credo abbiano spinto anche i miei onorevoli colleghi nella lotta. — In quanto a me, io ho lottato ognora pieno di fiducia nella giustizia e bontà della mia causa, ho lottato ad oltranza, ho lottato perfino quando vidi il *Capitano* ritirarsi e lasciare me, semplice *gregario*, solo in sulla breccia.

Ma qualcuno mi dirà: e se non c'era più il caso di lotta, e se gli illustri avvocati Mosca e Cabella ci avevano già dichiarato che omai ogni via eraci dalle disposizioni vigenti sul contenzioso amministrativo giuridicamente preclusa, — che fare? —

Lotta, è vero, non ce ne poteva più essere, ma alla lotta io avrei voluto far subentrare la resistenza passiva, una resistenza ad ogni costo; — io avrei voluto costringere il Governo a continuare nell'intrapresa esecuzione d'ufficio indefinitamente, togliendogli però l'opera degli ingegneri provinciali; insomma con una irremovibile resistenza io avrei voluto provocare un primo, un secondo, un terzo scioglimento del Consiglio fino a che avesse dovuto immischiarsene la Camera dei Deputati. — In un fatto così grave, un'inchiesta parlamentare poteva benissimo venir chiesta ed anche accordata, e da un'inchiesta parlamentare sarebbe senza dubbio sortito un conchiuso di riparazione in favore della Provincia.

Ma il Consiglio fu di ben opposto avviso; esso nella sua seduta del 9 settembre preferì una resa a discrezione, mercè la quale si lusingò di poter condurre il signor Ministro all'accettazione di domande che stanno in diretta opposizione con le inevitabili conseguenze della resa stessa.

Come ho detto fin da principio, quella resa io la considerai quale un errore il più esiziale per la Provincia, e per impedirla non mi peritai, benchè solo contro il Consiglio tutto, di bruciare le mie ultime cartuccie.

E se la resa fu errore, le condizioni poste nella resa furono l'effetto della peggior illusione.

Infatti e come potete, o signori, pretendere che un Ministro venga domani a dichiararvi che non sono più provinciali quelle strade cui non ostante i reiterati ricorsi, Egli ed il Consiglio di Stato hanno con tanta tenacità e ripetutamente fino a jeri dichiarato essere e dover esser provinciali, e ciò nel mentre Voi stessi con la vostra presa in consegna ne avete implicitamente riconosciuta la provincialità, e ratiabito l'operato del signor Ministro?

Con la vostra presa in consegna, o signori, voi riconoscete i Decreti Reali 18 dicembre 1870 e 24 agosto 1872, voi rendeste con essi definitivamente perfetto ed esecutorio l'elenco di classificazione quale fu stabilito dai Decreti medesimi, ed in conseguenza per poter ora portare una qualche variazione a quell'elenco per poter dal medesimo escludere qualche strada

necessario che nelle strade classificate subentri una qualche circostanza, un qualche nuovo fatto che l'esclusione giustifichi.

Una circostanza fra le altre che potrebbe dar motivo all'esclusione di una strada dall'elenco provinciale sarebbe, non v'ha dubbio, quella dell'apertura di una strada ferrata scorrente nella stessa direzione; — e se, puta caso, al commercio di Trieste sorgesse il capriccio di volersi aprire con un braccio di congiunzione ferroviaria dai piani di Portis ad Innichen od a Toblach, attraverso le Alpi Carniche, la comunicazione direttissima del suo porto col lago di Costanza cui da molti anni vagheggia, egli è ben naturale che l'apertura di questo nuovo braccio di ferrovia farebbe passare le strade parallele della Carnia dall'elenco provinciale nella classe delle comunali.

Ma fino a tanto che si manterrà, rispettivamente alle strade che si son classificate provinciali, lo *statu quo*, ogni modificazione all'elenco, dal momento che fu da voi con la presa in consegna accettato, si è resa omai impossibile.

Queste, io suppongo, devono essere state ad un dipresso le considerazioni per le quali gli onorevoli rappresentanti della Nazione, invitati alla conferenza del 15 gennaio p. p., declinarono l'incarico di patrocinare le domande dirette a modificare l'elenco nel senso della deliberazione 9 settembre, e si deve quindi essere grati alla conferenza se mediante il suo voto essa si studio di ritrovare e procacciare un qualche rimedio.

(*Continua*)

Alla Presidenza del Teatro Sociale ci vien detto che l'orchestra, il corpo corale, e tutto il personale addetto al teatro intendono di indirizzare un'istanza, onde voglia riconvocare la società, desiderando che si ritorni sulla deliberazione di tener chiuso il teatro, deliberazione che recherebbe un grave danno a quella classe di cittadini i quali nella stagione d'opera del San Lorenzo ritraggono il principale guadagno dalla professione che esercitano. Oggi dev'essere tenuta un'adunanza per prendere gli ultimi concerti sulla petizione in parola. Appena ci sarà noto, ne pubblicheremo il risultato.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia piemontese diretta dall'artista Sebastiano Ardy rappresenta *Arte e progress*, commedia in tre atti di Luigi Pietracqua, e la farsa *La consegna a l'è d'ronfè*.

FATTI VARII

Le notizie delle campagne non sono in generale cattive. Ci sono state peraltro qua e là, in varie provincie d'Italia, delle intemperie. Nella provincia di Lecce e in alcune limitrofe, s'è veduto di nuovo il ghiaccio a questi giorni. Nel Parmigiano ci fu l'altro dì un temporale indiavolato. La grandine cadde specialmente su quel di Mariano e di Coloreto. Nell'Oltrenza verso Sant'Ilario è nevicato. Anche a Verona c'è stato un uragano con grandine e fulmini. Molta grandine è caduta in Valpolicella

Cambiali pagabili all'estero. Una risoluzione ministeriale del 1° marzo 1874, ha sancito la massima che le tasse di bollo sulle cambiali devono essere applicate in ragione del valore nominale indicato nelle cambiali stesse, anche nel caso in cui, per effetto del cambio delle piazze estere dove deve farsene il pagamento, possano importare somme maggiori di quelle esposte nelle cambiali da bollarsi.

Alla regola suddetta può farsi eccezione solo allorquando le parti richiedessero espressamente che le cambiali siano munite di un bollo di prezzo superiore a quello fissato dalla legge in ragione della somma esposta, onde ovviare alle difficoltà che potrebbero incontrare nello sconto delle cambiali munite di un bollo limitato alla somma nominale. Di tale richiesta però dovrà l'ufficio far menzione nel registro delle formalità, come è prescritto per le cambiali in bianco, presentate per la bollazione in ragione di una somma qualsiasi dichiarata dai richiedenti.

Cura sorprendente. In una recente seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi, il signor Bouilaud, a nome del dottore Orè, di Bordeaux, comunicò al dotto corpo un curioso caso di guarigione di una persona che era stata morsa da una vipera, e che, quando fu portata allo spedale di Sant'Andrea, lasciava poca speranza di guarigione, poichè gli accidenti nella circolazione del sangue si andavano facendo più gravi d'ora in ora. Il dottor Orè, vedendo il caso disperato, si assunse la responsabilità d'iniettare direttamente un po' di ammoniaca nelle vene dell'ammalato. L'operazione riuscì egregiamente, e pochi giorni dopo il malato usciva dallo spedale completamente guarito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Affermasi che le trattative tra l'on. Minghetti, e i deputati siciliani a proposito della estensione alla Sicilia della privativa dei tabacchi, siano completamente fallite.

L'on. Minghetti rimarrebbe fermo nella sua proposta, e i deputati siciliani terranno domani una nuova riunione per concertare un piano d'attacco generale o una opposizione assoluta al progetto del ministero. (*Libertà*)

— Continuano le riunioni dei deputati per esaminare i temperamenti da prendersi rispetto alla legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati. (Id.)

— L'*Opinione* dice che, avendo la Camera, ad istanza del Ministro delle finanze, raddoppiata la tassa sui contratti a termine (che la Commissione aveva proposta in 10 centesimi per mille lire di titoli contrattati) la finanza ne avrà più danno che vantagio. « Tali tasse, essa scrive, si riscuotono se piccole, altrimenti solo le operazioni di dubbia fede pagheranno e le altre passeranno franche senza che il fisco se ne accorga ».

— I lavori del Senato non saranno definitivamente ripresi che tra il 15 ed il 20, e si sta ora preparando un ordine del giorno assai nutrito, il quale permetta di proseguire le sedute per un buon mese. Fra le leggi che saranno messe all'ordine del giorno, e che richiameranno la particolare attenzione del Senato, vi hanno quelle relative alla difesa dello Stato ed alla riforma dei giurì. Le due relazioni sono già pronte. (*Persever.*)

— La Commissione del Bilancio continua alacremente il suo lavoro per l'esame dei bilanci del 74. Essi verranno in discussione subito dopo i provvedimenti finanziari.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

S. M. il Re inaugurerà l'Esposizione internazionale di orticoltura in Firenze. Assisteranno alla cerimonia il presidente del Consiglio, il ministro per gli affari esteri, il ministro di agricoltura e commercio, e i membri del Corpo diplomatico.

Sappiamo che il presidente dell'Istituto Reale di Londra assisterà al Congresso botanico, al quale prenderanno parte oltre 250 botanici di ogni parte d'Europa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 5. Topete entrò ieri a Bilbao. Grande accoglienza. Serrano non ritornerà per ora a Madrid. Egli resterà alla testa dell'armata. I capi partiti decisero di far pressione sul governo perchè la guerra ai carlisti continui sino alla loro completa distruzione. Don Carlos abbandonò Durango.

Parigi Ieri sera le case degli Spagnuoli residenti a Parigi sono state illuminate. Il vettovagliamento di Bilbao è cominciato. La città era gli estremi; da sei giorni mancava il pane. Il suicida colpevole del tentato assassinio di Pi-y-Margal era un prete.

Le vigne del Bordelese e dell'Est della Francia hanno molto sofferto per le intemperie. I frutteti e gli orti intorno a Parigi sono anche stati molto danneggiati. A Londra il termometro è sceso a sette gradi sotto zero.

Berlino 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* saluta, a nome della popolazione di Berlino, l'Imperatore di Russia, come il migliore amico della Germania.

Berlino 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca assai vivamente i giornali parigini che prendono le parti di Arnim contro Bismarck.

Vienna 5. Alla Camera il ministro delle finanze, rispondendo ad un'interpellanza intorno alla crisi economica, dice che il Governo riconosce la gravità della situazione; constata che la pubblica opinione, pel passato così ottimista sulla forza del capitale, diedesi poi in preda ad una sfiducia non giustificata. Il Governo si sforzerà d'alleviare, per quanto è possibile, le calamità economiche. La risposta è accolta con applausi. La proposta di discutere domani la risposta del ministro, è respinta con voti 126 contro 70. Il deputato Heilsberg presenta un progetto, il quale stabilisce che i membri della Delegazione sieno, d'ora in poi, eletti fra la totalità della Camera, e non fra i gruppi che rappresentano le Provincie.

Santander 5. Serrano e Topete, ritornati da Bilbao, partono per Madrid, ove c'è qualche dissenso nei membri del gabinetto. Concha fu nominato comandante in capo dell'esercito del Nord. Il Nervion è navigabile.

Madrid 5. Serrano partì da Santander a mezzodì. Madrid gli prepara un brillante ricevimento. Si assicura che molti carlisti si presentano alle Autorità nei villaggi occupati dalle truppe, domandando l'amnistia.

Costantinopoli 5. Il Principe Milano continua ad essere oggetto delle più delicate attenzioni, da parte del Sultano e dei ministri. Partirà probabilmente martedì prossimo.

Sciangai 4. Da ieri nessun disordine nella Colonia francese; tuttavia esiste ancora qualche apprensione fra gli Europei.

Parigi 6. Inseguito alla domanda di Visconti-Venosta, il duca di Broglie raccomandò ai Prefetti di aiutare i Consoli italiani, per far eseguire in Francia la legge italiana che proibisce l'esportazione dei ragazzi per impiegarli in professioni girovaghe. Gli agenti consolari denunzieranno ai Tribunali italiani quei nazionali che esercitassero il traffico di ragazzi, e reclameranno misure repressive dalle Autorità locali. I prefetti francesi raccomanderanno anche alle Autorità municipali di aiutare gli agenti consolari.

Versailles 5. Contrariamente a quanto vociferavasi, il viaggio di Rouher a Chislehurst, non aveva altro scopo, che la questione della transazione per la lista civile, di cui deve occuparsi l'Assemblea, appena sarà riconvocata.

Vienna 6. La Camera dei signori accettò senza discussione il progetto di legge pel riconoscimento delle Associazioni religiose, sulle ferrovie dalmate e sulla Novella alla procedura civile; approvò la chiusa dei conti pel 1872.

Nella Camera dei deputati, il Ministro del Commercio rispose all'interpellanza di Sjz, che il governo presenterà in autunno il progetto di legge relativo alla costruzione della ferrovia Vienna-Novi. Venne accettato il progetto di legge relativo alla convenzione colla ferrovia meridionale e alla costruzione del porto di Trieste, così pure la risoluzione rispetto alla costruzione della ferrovia Rudolfiana sino a Trieste.

Ultime.

Vienna 6. Il terzo rapporto ufficiale sullo stato delle seminagioni nella seconda metà di aprile conferma in generale le notizie dell'ultimo precedente analogo rapporto. Aggiunge che sullo stato delle seminagioni pervennero relazioni alquanto confortevoli dalle provincie nord-orientali, ma in quella vece giunsero notizie assai tristi sui danni prodotti dal gelo in gran parte dell'Ungheria.

Berlino 6. Il Consiglio federale approvò la legge sulla stampa votata dal *Reichstag*.

Londra 6. Il numero di oggi del *Times* porta un articolo, che ha prodotta viva impressione, massime per l'autorità del giornale che lo pubblica.

L'articolo del *Times* commenta il discorso di Russel e narra che Bismarck, all'occasione che il Re d'Italia visitò Berlino, espresse il dispiacere di non avere ancor più indebolita la Francia. Onde poi avere un pretesto di guerra per battere di nuovo la Francia, Bismarck eccitò il Re d'Italia ad accampare delle pretese per avere la restituzione di Nizza e Savoja. Senza la saggezza del Re Vittorio Emanuele, così finisce l'articolo del *Times*, dopo il convegno di Berlino l'Europa sarebbe stata funestata da una nuova guerra. Per ultimo, l'articolo del *Times* constata che attualmente non esistono seri motivi di conflitto tra la Francia e Germania, poichè nessuna delle due Potenze desidera pel momento una guerra.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 6 maggio.

Si discute il progetto di tassa sopra i prodotti delle ferrovie.

Approvasi l'articolo 1° che aumenta dal 10 al 13 per cento la tassa stabilita sopra i trasporti a grande velocità, dopo le obbiezioni di *Favale* e *Sormani-Moretti*, cui rispondono *Spaventa* e il relatore *Pissavini*.

L'art. 2° che stabilisce la tassa del 2 per cento sopra i trasporti a piccola velocità, solleva obbiezioni di *Robecchi*, che la combatte assolutamente.

Sormani-Moretti propone che non sieno tassate le merci in transito.

Spaventa, *Peruzzi* e *Pissavini* si oppongono.

La proposta di Sormani è respinta. L'articolo è approvato.

Approvansi pure, a proposta della Commissione, acconsentita dal ministero, le disposizioni relative ai rilasci di biglietti gratuiti, riguardo alle quali disposizioni *Gabelli* presenta un ordine del giorno invitante il ministero ad aprire trattative per stabilire definitivamente che sia concesso senza distinzione agli impiegati dello Stato civili e militari e alle loro famiglie una diminuzione del 40 per cento: ma dietro spiegazioni e dichiarazioni di *Spaventa* e *Pissavini*, *Gabelli* desiste dalla sua proposta.

Vigliani presenta i resoconti degli economati dei beneficii vacanti pel 1872.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.6	747.2	748.4
Umidità relativa . . .	64	49	52
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.O.	E.	calma
Vento { velocità chil.	6	1	0
Termometro centigrado	9.0	12.5	11.8

Temperatura { massima 15.9 / minima 5.1

Temperatura minima all'aperto 2.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 maggio

Austriache	189.1[4	Azioni	128.1[4
Lombarde	84.1[4	Italiano	64.1[4

PARIGI 5 maggio

3 0[0 Francese 59.72, 5 0[0 francese 94.72, B. di Francia 3880, Rendita it. 66.15, Ferr. lomb. fine ap. 321.—, Obbl, tabacchi 490.—, Ferrovie V. E. 192.—, Romane 81.25 Obbl. Romane 192.—, Azioni tab. 810, Londra 25.17.1[2 Cambio Italia 11 1[4 Inglese 93 3[16.

FIRENZE, 6 maggio

Rendita	74.10. —	Banca Naz. it.(nom.)	2131. —
» (coup. stacc.)	71.65. —	Azioni ferr. merid.	389. 50
Oro	22.58. —	Obblig. » »	213.—
Londra	28.02. —	Buoni » »	—.—
Parigi	112.30 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.—.—	Banca Toscana	1458. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	825.—
Azioni »	886.—.—	Banca italo-german.	243.—

VENEZIA, 6 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 74.—, e per fine corr., 74.10. Da 20 fr. d'oro pronti, da L. 22.54 a 22.55, flor. aust. d'arg. a L. 2.65. Banconote austriache da L. 2.53 a —.— — per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 74.—	a L. 74 05
» » » 1 luglio	» 71.85	» 71.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.54	» 22.52
Banconote austriache	» 252.1[2	» 252.1[4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 6 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.27.—	5.28.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.93.1[2	8.94 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.24	11.26
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5 mag.	al 6 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.15	69.15
Prestito Nazionale	»	74.25	74.25
» del 1860	»	104.75	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.—	217.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.70
Argento	»	106.—	106.10
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.96.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	30.75	ad L.	32 80
Granoturco	»	»	22.35	»	22.39
Segala	»	»	23.—	»	23 57
Avena	»	»	14.80	»	15.03
Spelta	»	»	—.—	»	39 81
Orzo pilato	»	»	—.—	»	39.81
» da pilare	»	»	—.—	»	19.13
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	46.47
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	49.26

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirett.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Atto di ringraziamento

Signor Direttore.

Le sarò tenuto se, ad onore del vero, vorrà compiacersi di rendere pubbliche grazie alla *Compagnia d'Assicurazioni* « L'UNIONE » *di Firenze* per la prontezza con cui liquidò e pagò il danno da me sofferto per l'incendio sviluppatosi in Orsaria, Comune di Premariacco, la notte del 28 aprile p. p.

Certo del favore, glieno antecipo i miei ringraziamenti.

Orsaria, li 4 maggio 1874.

DESLIZZI ANTONIO.

N. 1753 - D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Dovendosi procedere al riappalto della esazione dei diritti di pedaggio nei ponti sui torrenti But e Fella attraversanti la strada Carnea Provinciale del Monte Croce,

si rende noto

che nel giorno 18 corrente alle ore 12 merid. precise verrà tenuto presso questa Deputazione Provinciale l'esperimento d'asta col sistema della estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza del prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Tale riappalto avrà la durata di un quinquennio decorribile da 17 giugno prossimo venturo a tutto 16 giugno 1879.

L'asta verrà tenuta cumulativamente per ambidue i ponti sulla base dell'annuo canone di L. 16,200 convenuto coll'attuale assuntore, alle condizioni portate dal Capitolato normale odierno, e tenute operative per la percezione dei diritti le due tariffe annesse al Capitolato medesimo.

Gli aspiranti all'asta dovranno garantire le proprie offerte col deposito di L. 1000 in danaro o cartelle del Debito pubblico Italiano a valore di Borsa.

La cauzione del contratto d'appalto resta determinata nell'importare di L. 5000, mediante deposito in danaro, o Cartelle a Listino come sopra, od anche con Ipoteca fondiaria.

Il termine utile per presentare offerta in aumento, non minore del ventesimo rimane stabilito fino alle ore 12 meridiane precise del giorno 25 corrente.

Tanto il Capitolato, come le Tariffe che al presente si riferiscono, sono ispezionabili presso la dipendente Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Udine, 4 maggio 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. *Milanese.* — Il Segretario Capo *Merlo.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N.° 237. 3

Il Sindaco di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per la vendita di N.° 516 piante resinose del bosco Pallabona, di cui l' avviso 3 aprile decorso pari numero, nel giorno 20 maggio corrente si terrà un secondo esperimento alle condizioni stabilite col precitato primo avviso.

Dal Municipio di Prato Carnico.
li 1 maggio 1874.

L' assessore Del gato
CARLO ROJA

Il Segretario.
N. CANCIANI

Avviso 3

per proibizione di Caccia e Pesca.

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall' articolo 712 del Codice civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sul fondo di sua proprietà appiedi descritto per qualsiasi specie di Caccia e Pesca.

I contravventori saranno denunciati al potere Giudiziario, al quale vado a dare analoga partecipazione.

Descrizione del fondo su cui cade il divieto.

Tenimento detto di Passariano in Distretto di Codroipo, nelle Comuni di Codroipo e Rivolto, il quale confina a tramontana strada detta Stradalta.

Levante strada da Rivolto a Lonca, stradella detta via Vieris, Zorzi Giuseppe, Someda Giuseppe, Carlin, Comune di Bertiolo e Aqua detta Fuix.

Mezzodì Bombarda Antonio, Zorzi Giuseppe, Someda dott. Giacomo, Mariutti Geremia, Roggia della Cartera, e Comune censuario di Muscletto.

Ponente Torrente Corno.

Passariano, 29 aprile 1874

LODOVICO GIUSEPPE MANIN.

FARMACIA REALE

Pianeri e Mauro.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l' unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l' istruzione a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di italiane lire 1.50. Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori: — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale: PADOVA da *Pianeri* e *Mauro* Farmacia Reale all' Università. Udine Farmacie *Filippuzzi Comessatti, Fabris, Comelli* e *Alessi*, a TOLMEZZO da *Giacomo Filipuzzi*, a CIVIDALE da *Tonini*, a S. VITO da *Simoni* e *Quartaro*, a PORTOGRUARO da *Fabbroni*, a PORDENONE da *Marini* e *Varaschini*, ed in tutte le principali d' Italia e dell' Estero. 3

! Esperimentata per 25 anni!

L' Acqua Anaterina

per la bocca

del **D. J. G. POPP**

I. R. Dentista di Corte in Vienna.

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In flacons, con istruzioni, a L. 250 e L. 4,

Pasta Anaterina per i denti

del D.r J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno.—Prezzo L. 2.50.

Polvere dentifricia vegetale

del D.r J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. — Prezzo della scatola, L. 1.25.

Piombi per i denti

del D.r J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all' allargamento della carie, mediante cui viene allontanato l' accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l' intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito centrale per l' Italia in **Milano** presso l' Agenzia *A. Manzoni* e *C.*, via Sala, N. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d' Italia.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all' esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricotruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponbile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell' economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannose l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squillibra ad un tratto la temperatura, e per tal squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l' esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo,* la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffati come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest' acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la *Pejo* non prende più *Recoaro* od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d' ogni città e depositi annunciati. 7

DEPOSITO DI FARINE E SEMOLE

dei rinomati molini a vapore di Trieste e Duino e di quelli di Treviso.

ZOLFI MACINATI

greggi e raffinati di ROMAGNA e SICILIA.

SPIRITI ACQUAVITE E COLONIALI

presso

BELLAVITIS E PASSAMONTI

Udine Contrada delle Erbe N. 2.

I suddetti hanno pure aperta la sottoscrizione per la nuova Campagna bacologica 1875 per conto della SOCIETÀ SVIZZERA, i di cui Cartoni diedero sempre ottimi risultati. 8

Il SOVRANO dei RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà como agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Crnoelio e Roberti, *Sacile* Busetti *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro* C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni.

EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA *FREDK. KING. et SON* DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure** le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d' ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell' Esercito e nella Marina in *Francia, Germania* ed *Inghilterra.*

Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scattole di 1/2 kil. a L. **5.40**, di 1/4 kil. **2.75**, di 1/8 kil. **1.40.**

Depositario Generale per l' Italia *ANTONIO ZOLLI* Milano S. Antonio 11.

Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di **Antonio Filippuzzi** e Farmacia filiale di **Giovanni Pontotti.**

Sconto ai Rivenditori. 42

FARMACIA REALE E FILIALE

FILIPPUZZI AL «CENTAURO» E PONTOTTI ALLA «SIRENA»

UDINE

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Sono arrivate in questi giorni le recenti **Radici di Salsapariglia di Giammaica,** di **Cina gentile del Giappone** ed altre adattate a comporre giornalmente col metodo dello spostamento una Decozione radolcente tanto raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesia e Zolfo purificato.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Farmacie saranno costantemente provvedute delle Acque di **Pejo, Recoaro, Valdagno, Cattuliane, Raineriane, Salso-jodiche di Sales** ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VALS CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solforoso e Arsenico-Rameico.

Si raccomanda il ***Siroppo di Tamarindo Filippuzzi*** *e le sublimi qualità, di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.* 12

Udine, 1874. — Tipogfia G. B. Doretti e Soci.